

MONUMENTI STORICO-ARTISTICI E EDILIZIA SIGNORILE

LE CHIESE

Cappella di San Donato



Rione *San Donato*, già *Ospedale*, ruderi della chiesa bizantina di S. Donato databile al VI - VII secolo. E' di notevole importanza artistico-architettonica per la presenza dell'abside di forma poligonale all'esterno e cilindrica all'interno, un rarissimo esempio in tutto il Mezzogiorno d'Italia ma diffuso nell'Oriente bizantino. Dagli inizi dell'800 fino al secondo conflitto mondiale, il luogo fungeva da "lazzaretto" e vi venivano sepolti, in fosse comuni, i morti per malattie infettive.



Esterno dell'abside poligonale della chiesa di San Donato.

Santuario di Santa Maria della Strada

La chiesa fu edificata tra la metà del XIII sec. e il 1320 ed è il più importante esempio di architettura romanico-pugliese del Salento. La facciata è impreziosita da un grande rosone, lo "speculum magnum", caratterizzato da due corone concentriche, decorate con elementi vegetali e geometrici, nelle quali si dovrebbero riconoscere le figure di un leone alato, un toro, un'aquila e un angelo (simboli degli evangelisti) e le figure di Cristo e dei dodici apostoli; una terza corona è ridotta solo alla metà superiore. Il portale è costituito da tre ordini di festoni che racchiudono il preziosissimo architrave raffigurante la scena dell'Annunciazione, uno dei pochissimi esempi di scultura bizantina di tutta la Puglia, resa celebre dalla frase della "salutatio" angelica scolpita ai lati delle due figure in caratteri greci. Sul lato meridionale della chiesa, sotto il campanile settecentesco, è incastonata una meridiana bizantina, risalente al XIV secolo. L'interno è ad una sola navata e la copertura dell'edificio è con volta a botte nel vano orientale e nella parte restante con volte alla leccese, risalenti ai primi anni del secolo scorso. Sul lato sinistro, attraverso un arco ogivale si accede alla cappella dell'Annunciazione recentemente restaurata e restituita al pubblico l'8 novembre 2003. Sul pilastro destro dell'arco d'ingresso è affrescata l'immagine cinquecentesca di S. Nicola di Bari e sul pilastro sinistro è raffigurato S. Antonio abate. La parte centrale, invece, è occupata dalla scena del Cristo in croce, rappresentato tra due angeli, circondato, più in basso, dalle figure della Madonna orante, a sinistra, e di San Leonardo di Noblac, a destra. La parete sinistra contiene la scena dell'Annunciazione dove si può leggere l'iscrizione di un graffito: ANNO D(OMINI) 1538 / EGO ANGE. Sulla parete di destra, invece, è affrescata la figura della Vergine di Costantinopoli. All'interno della chiesa degne di nota sono alcune tele: S. Lucia (1716), Santa Maria Maggiore e S. Carlo Borromeo (sec. XVIII), Miracolo della Madonna della Strada (1866) di Francesco Tempesta; e alcune statue: S. Giuseppe, l'Addolorata, e un'altra Madonna della Strada (in cartapesta). La chiesa, secondo una leggenda, sarebbe stata edificata da un mercante miracolato dalla Madonna; sarebbe stata perciò introdotta l'usanza di cingere l'edificio con un lungo cordone intessuto a spirale con fili d'oro (risultato della fusione dei gioielli

del mercante), rifatto poi dalla pietà dei fedeli con fili d'argento (XVIII sec), infine sostituito con uno ricoperto di cera rossa.



Via Casarano e Piazza Fontana (già *largo Santa Maria delle Grazie*): Santuario di Santa Maria della Strada, fatto edificare in stile romanico-pugliese, intorno alla metà del sec. XIII, dal vescovo di Ugento, Lando de Vico Albo o, secondo un'altra versione, dai feudatari del luogo, Goffredo de Castelli e Adelasia Taurisano, su un crocevia molto battuto da pellegrini, militari e mercanti. La chiesa ha subito vari rimaneggiamenti ed ampliamenti dal '400 all' '800. All'interno si conservano un organo del 1662, tele del '600, '700 ed '800, statue di cartapesta dei secc. XIX e XX e il complesso statuario della titolare in legno di pioppo napoletano del 1868.



Santuario di Santa Maria della Strada, facciata: il protiro, nei cui festoni più interni sono scolpiti animali tratti dai bestiari medievali, in particolare dal *Physiologus*, e figure fitomorfe (carciofi, foglie di acanto, tralci di vite). Sui capitelli delle colonne sono raffigurati il toro, simbolo dell'evangelista Luca (a sinistra), e il leone, simbolo dell'evangelista Marco (a destra). Sull'architrave è scolpita la scena dell'Annunciazione e, sotto la cuspide, l'*Agnus Dei*, che ricalca quello posto al centro del rosone della chiesa di S. Domenico Maggiore di Taranto, il cui committente fu Giovanni Taurisano, che la fece erigere nel 1302.



Santa Maria della Strada, porta principale in legno su cui sono scolpite la titolare della chiesa e alcune scene evangeliche (primi anni Ottanta del '900).



Particolare del protiro, l'*Agnus Dei*, simbolo di redenzione.



Santa Maria della Strada, festone interno del protiro: figura zoomorfa, probabilmente un grifone, simbolo della natura umana e divina di Cristo, tratto dai bestiari medievali.



Santuario di Santa Maria della Strada, architrave della porta principale di accesso: bassorilievo di fattura bizantina (metà sec. XIII) su blocco di pietra leccese raffigurante l'Annunciazione. Intervallate tra le colonnine del tempietto e le figure dell'Arcangelo Gabriele e della Vergine Maria, s'ntavedono le epigrafi, in caratteri greci, della *Salutatio* e della risposta della Madonna al messaggero divino (Luca I, 28). Affiancano i protagonisti della scena due aquile simboleggianti, secondo i bestiari medievali, la purificazione dell'anima attraverso il battesimo, la penitenza, l'allontanamento dalle opere malvagie. Secondo altri studiosi, rappresenterebbero il simbolo dell'imperatore Federico II di Svevia.



Capitello di sinistra, il toro, simbolo di San Luca evangelista.



Colonna di destra del protiro: il leone, simbolo di San Marco evangelista, avvolto dal serpente.



Santa Maria della Strada, rosone. Vi sono scolpiti i busti dei dodici apostoli, ai lati della figura del Cristo Pantocrator, e l'aquila (a destra), simbolo dell'evangelista Giovanni, e l'uomo alato (a sinistra), simbolo dell'evangelista Matteo.



Facciata meridionale della chiesa di Santa Maria della Strada: meridiana solare con iscrizioni greche e le ore segnate in caratteri greci e latini (1380 circa), unico esempio nell'Italia meridionale. Ai bordi vi è l'iscrizione: .IC. .XC. ΙΗΣΟΥΣ ΧΡΙΣΤΟΣ .ΝΙ. .ΚΑ. (Gesù Cristo vince).



Campanile settecentesco.



Santa Maria della Strada, zona absidale, aggiunta nel sec. XV.



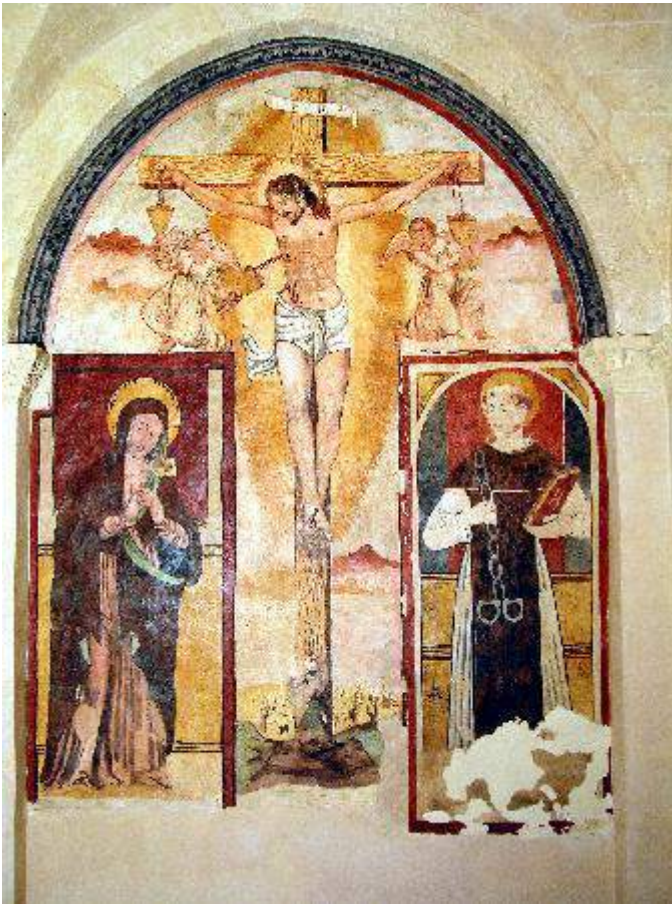
Altare maggiore del 1825.



Gruppo statuario ligneo della Madonna della Strada con il mercante (Scuola veneziana, 1868).



Cappella dell'Annunciazione (prini decenni del sec. XVI), incorporata nel lato settentrionale della chiesa maggiore di Santa Maria della Strada: arco ogivale d'ingresso e interno.



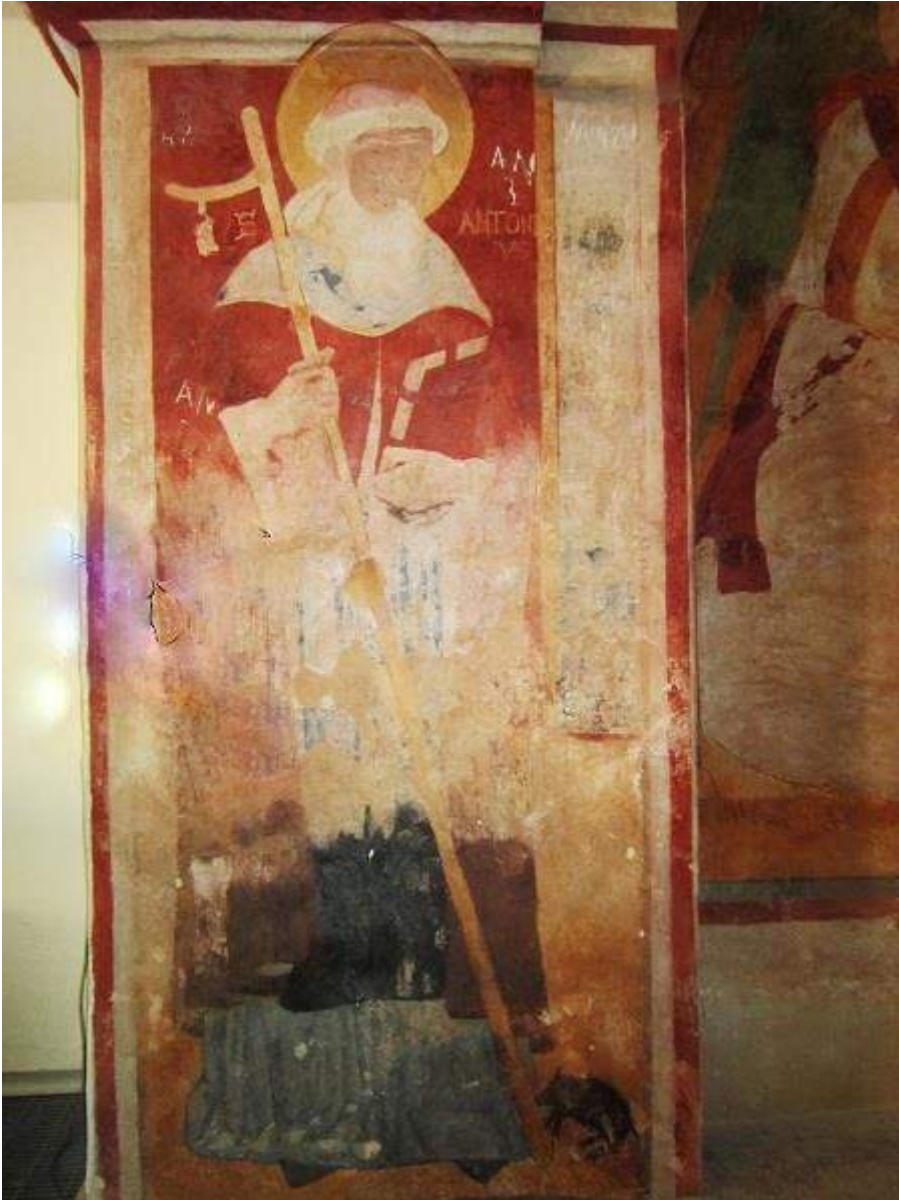
La scena della Crocefissione affrescata, nei primi decenni del sec. XVI, sulla parete centrale della cappella dell'Annunciazione: a sinistra del Crocifisso è raffigurata la Madonna desolata; a destra, S. Leonardo di Noblac, mentre alla base della croce è adagiato il teschio di Adamo. La singolarità di questo dipinto consiste nella presenza degli angeli intenti a raccogliere nei calici il sangue sgorgante dal palmo delle mani e dal costato di Cristo.



Scena dell'Annunciazione (1538) nella cappella omonima.



Il San Nicola di Bari o di Mira assiso in trono e benedicente alla greca. Affrescata probabilmente nel 1552, l'immagine occupa l'intero pilastro destro dell' "arco trionfale" della cappella dell'Annunciazione. A destra del nimbo, la deturpazione operata sull'iscrizione da un vandalo nel 2008.



Cappella dell'Annunciazione, S. Antonio Abate.



Santa Maria di Costantinopoli (1534).



Santa Maria di Costantinopoli, particolare raffigurante l'incendio della chiesa costantinopolitana per mano dei Turchi.



Il complesso monumentale di Piazza Fontana: facciata meridionale della chiesa di Santa Maria della Strada, fontana monumentale fatta costruire dall'E.A.A.P. nel 1940 e colonna votiva con la statua della Vergine della Strada.



La colonna votiva.



La statua della Madonna della Strada, opera realizzata dallo scultore taurisanese Gianluigi Rizzello nel 2002.

Cappella di San Sebastiano



Corso Umberto I, cappella di San Sebastiano (secc. XVI-XVIII).

Cappella di San Nicola di Myra

L'edificio, costruito nel 1733 dall'abate Bartolomeo Lopez y Royo, si presenta con due ordini di paraste e capitelli di stile corinzio che formano un tutt'uno con la facciata del palazzo ducale. E' sovrastato da due altorilievi raffiguranti gli arcangeli Michele e Raffaele, di gran valore artistico, e da una graziosa finestra con arco ad imposta. All'interno, la cappella, con volta a crociera, conserva due simulacri di cartapesta del 1700, simboleggianti la Madonna Desolata e la Vergine della Consolazione. Sul muro centrale s'innalza l'altare, di stile tra il tardo barocco ed il neoclassico, racchiuso fra due colonne tortili ad archi dispari, con scanalature irregolari fregiate di foglie d'acanto e terminanti con capitelli corinzi dorati. Sulla parete retrostante la facciata un'epigrafe in latino ricorda la consacrazione della cappella, avvenuta il 1778 per opera del Pontefice Leone XIII.



Palazzo Ducale, facciata della cappella gentilizia dedicata a San Nicola di Bari, nota anche come cappella della Consolata. La chiesa di San Nicola fu edificata nel 1733 dall'abate Bartolomeo Lopez y Royo ed è accorpata al Palazzo Ducale, del quale in passato ne costituì la cappella gentilizia. La facciata, inserita nel prospetto del palazzo, è scandita da due ordini di lesene con capitelli corinzi. Al centro si apre il portale d'ingresso, sul cui architrave è inserito una lapide con l'incisione *Dominus Tecum Consolatrix Afflictorum MDCCXXXIII*. Completano la facciata due altorilievi raffiguranti gli arcangeli Michele e Raffaele. L'interno, ad aula unica con volta a crociera, è dotato di un barocco altare maggiore caratterizzato da due colonne tortili corinzie, decorate con scanalature irregolari fregiate di foglie d'acanto. Sono presenti una tela settecentesca raffigurante la gloria di S. Nicola, gli affreschi di S. Francesco d'Assisi e S. Antonio da Padova, due statue settecentesche in cartapesta della Madonna Desolata e della Vergine della Consolazione fine sec. XVIII). Sulla controfacciata è presente un'epigrafe in latino che ricorda la consacrazione della chiesa avvenuta nel 1878 ad opera del pontefice Leone XIII.



Chiesa di San Nicola, Arcangelo Michele.



Chiesa di San Nicola, Arcangelo Raffaele.

Chiesa di Santo Stefano Protomartire

La chiesa di Santo Stefano protomartire, che affonda le sue origini nel periodo bizantino, risale al XV secolo. Fu riedificata nel 1654 e successivamente rifatta nel 1796. Presenta una semplice facciata monocuspidata secondo lo stile architettonico neoclassico, inquadrata fra due robuste paraste. Fra portale d'ingresso e finestroni rettangolari posti in asse, è inserita una nicchia ovoidale nella quale è affrescata l'immagine di Santo Stefano. In posizione arretrata si innalza il campanile a pianta quadrata del 1892, sulla cui sommità è collocata una statuetta del santo.

L'interno, a navata unica con volta a spigolo, è scandito in tre campate da sei pilastri, tre su ogni lato. Nella zona absidale è presente l'altare maggiore, realizzato in stucco e pietra leccese, decorato con volute, motivi vegetali e teste angeliche. La chiesa, sede della prima parrocchia del paese dalla seconda metà del XV secolo alla fine del XVI secolo, custodisce la statua lignea di S. Stefano (1796); la statua dell'Immacolata (XIX sec.); la palma del martirio della statua di Santo Stefano in argento nella quale, secondo la tradizione, è racchiusa una scheggia di una delle pietre con cui il Santo venne lapidato; il reliquiario in argento di argentieri napoletani contenente alcuni frammenti delle ossa di S. Stefano (metà sec. XIX). Importante, soprattutto a livello devozionale, è la croce con i simboli della passione di Cristo che viene portata in processione durante il Venerdì santo.



Via Roma (già strada *delle Puzze*): chiesa di Santo Stefano protomartire (secc. XV-XVIII), la prima parrocchia di Taurisano. Ricostruita nel 1654 sulle fondamenta della cappella quattrocentesca, subì lo spostamento della facciata da Occidente ad Oriente nel 1796, sulla quale venne ricavato un ovale in cui venne affrescato il titolare secondo le fattezze del simulacro ligneo custodito all'interno della chiesa.



Chiesa di Santo Stefano, affresco del Santo (sec. XVIII).



Chiesa di Santo Stefano, interno.



Chiesa di Santo Stefano: pregevole statua del titolare in legno di pero selvatico, di Scuola napoletana del 1796. La palma del martirio che conterrebbe alcuni frammenti delle pietre con cui il Santo fu martirizzato, l'aureola costellata di pietre preziose rosse e il reliquiario, contenente alcuni frammenti delle ossa del Santo, tutti in argento e opera di artisti napoletani, sono stati donati da Giovanni Francesco Lopez y Royo dei duchi di Taurisano.

Chiesa Matrice della Trasfigurazione di Gesù

La chiesa, iniziata il 1796 e consacrata nel 1803 su progetto di Carlo Lopez y Royo, ex benedettino, sorge sulle fondamenta di una chiesa cinquecentesca demolita perché insufficiente ad accogliere la comunità taurisanese in continua crescita demografica e perché era stata lesionata in più parti da un incendio. La chiesa, di stile prevalentemente tardo barocco e neoclassico, con elementi dorici (capitelli corinzi), è ad una sola navata con pianta a croce latina. E' grandiosa, protesa verso l'alto dove, sulle volte a crociera, le linee di tutta la struttura s'intersecano e si esaltano nella chiara luminosità di tutto l'ambiente. La facciata, compresa tra due snelle torri, si sviluppa in linee simmetriche e decisamente semplici. Sull'architrave della porta principale è scolpito lo stemma del paese: un toro sfrenato che saltella tra i colli. La cupola, elegante nella sua grandiosità, è realizzata con mattonelle policrome smaltate, lavorate sul posto secondo una tecnica antica tipica del Salento. L'interno, interamente affrescato con festoni e arabeschi dalle tonalità molto intense, è un misto di elementi neoclassici e tardo barocchi. Tele importanti sono: l'Immacolata del pittore De Beccaro (1668), la Madonna del Rosario (1684), la Madonna della Strada o delle

Grazie del pittore O. Sammali (1698), S. Oronzo (XVII sec.), S. Maria de Finibus terrae (XVII sec.), la Lapidazione di S. Stefano (prima metà del XVIII), Madonna del Carmine (XVIII sec.), Morte di S. Giuseppe (XVIII sec.), la Pietà (1812), San Vito (XIX sec.), Sacra famiglia (XIX sec.). Cospicuo è anche il patrimonio statuario che annovera: la Madonna del Rosario, lignea, del '600, la Madonna della Strada (1868) anch'essa lignea, di Scuola Veneziana, S. Vito, S. Lucia, S. Luigi, Sacro Cuore di Gesù, S. Antonio da Padova, Sacra Famiglia, ecc. L'organo "da muro" a tre campate fu realizzato nel 1930, come attesta l'iscrizione.



Chiesa Matrice della Trasfigurazione di N.S.G.C., fatta edificare in stile neoclassico, sulle fondamenta dell'omonima parrocchiale di fine Cinquecento, dal duca Antonio Lopez y Royo (1757-1841) e dall'Università di Taurisano tra il 1796 e il 1803 e completata nel 1957. Progettista fu l'architetto Carlo Lopez y Royo e costruttore il mastro muratore copertinese Angelantonio Verdesca. Custodisce pregevoli statue in cartapesta dei secc. XIX e XX, tele del '600 e del '700 ed una seicentesca statua lignea raffigurante la Madonna del Rosario.



Chiesa madre, la facciata.



Chiesa matrice, lato sud.



Chiesa matrice della Trasfigurazione, lo stemma del Comune di Taurisano (un toro nero fermo sulla campagna verdeggiante) scolpito sulla lunetta della porta principale di accesso (1803).



Chiesa matrice, campanile dell'orologio. L'orologio risale alla seconda metà dell'Ottocento, mentre il campanile è del 1957.



Chiesa madre, la cupola.



Chiesa matrice, interno.



Chiesa Matrice, particolare delle volte.



Chiesa Matrice della Trasfigurazione, altare privilegiato del protettore S. Stefano protomartire (1840), una mirabile integrazione tra stile barocco e neoclassico. Al centro, la tela settecentesca del martirio del Santo. In origine le colonne dell'altare erano dipinte in marmorino rosso.



Altare della Madonna del Rosario di Pompei (1855).



Chiesa matrice, altare di S. Antonio da Padova (1815).



Chiesa matrice, altare maggiore.

Cappella del SS. Crocefisso della Pietà



Via XXIV Maggio, cappella del SS. Crocefisso della Pietà. La cappella fu fatta erigere nel 1904 dai devoti Vito Ippazio Schiavano e Maria Maraffa. I coniugi Schiavano solevano effettuare, a partire dalla data del loro matrimonio, un pellegrinaggio al Santuario di Galatone per venerare l'immagine miracolosa del SS. Crocefisso della Pietà. Questo pellegrinaggio durò circa trent'anni, fino a quando i due devoti, avendo ormai raggiunto una veneranda età e non potendo, quindi, sostenere l'estenuante fatica di un viaggio così lungo, fecero erigere, al limite di un fondo di loro proprietà, una cappella dedicata al SS. Crocefisso. La cappella, di modeste dimensioni, denota una facciata il cui autore ha voluto chiaramente ispirarsi alle linee purissime di quelle della Madonna della Strada, soprattutto per la presenza di archetti pensili di coronamento e della lunetta posta sull'architrave della porta d'ingresso. Nell'interno, con doppia volta leccese, si conservano due immagini del Cristo: un simulacro di cartapesta realizzata da G. Manzo, un noto maestro leccese, e un affresco che si staglia sulla parete centrale, nella parte sovrastante l'altare (rifatto nel 1983).



Cappella del SS. Crocifisso, interno.

Calvario



Fu progettato dall'architetto Antonio Tempesta e costruito tra il 1957-58. Il complesso monumentale consta di cinque edicole affrescate che raffigurano le scene della Passione di Cristo e della Via Crucis, tutte affrescate dal sacerdote Oreste Paladini di Surbo.



Scena della Crocefissione.



Cristo che trasporta la croce.